

Sequestrato il lago dei veleni Un sindaco tra gli indagati

I fanghi finirono nel fiume Sieve, alle porte di Firenze

Gigi Paoli
■ FIRENZE

LO SVUOTAMENTO del lago artificiale di Londa, un Comune della provincia fiorentina, doveva essere fatto a ogni costo entro il 2014 per non rischiare di perdere i 250mila euro stanziati dalla Regione per l'intervento. Ma quel 14 giugno i permessi non c'erano ancora: arrivarono due giorni dopo. E non solo. La buona riuscita dell'intervento implicava la necessità di far defluire l'acqua presente affinché i fanghi si seccassero nei mesi estivi e venissero più facilmente rimossi. Beh, nulla fu rispettato: il punto di scarico del bacino venne più volte aperto e chiuso totalmente, né fu svolto il controllo delle condizioni meteo per evitare il rischio della «coda di piena» ed

LE ACCUSE

Tra gli illeciti contestati l'adulterazione di acque destinate a uso potabile

eventuali danni sui corsi d'acqua Rincine e Moscia. E disastro fu: mille tonnellate di fanghi contenenti ammoniaca, nitrati, ferro e idrocarburi si riversarono nei due torrenti e successivamente nel fiume Sieve. Come hanno spiegato ieri gli inquirenti della procura di Firenze, illustrando il sequestro del lago chiesto dal pm Mione e disposto dal giudice per le indagini preliminari Limongi, «hanno ammazzato ogni forma di vita per quattro chilometri». Venne addirittura inquinato l'impianto di potabilizzazione di Publicacqua a Pontassieve, distante 15 chilometri da Londa. «Inoltre – si legge in una nota del Corpo forestale e della poli-

zia provinciale, le cui sezioni di polizia giudiziaria hanno condotto l'inchiesta – i fanghi hanno comportato un prolungato ed esteso mutamento delle caratteristiche fisiche delle acque del fiume Sieve, corso d'acqua sottoposto a vincolo paesaggistico, di cui è stata alterata la bellezza naturale». Per tutto questo, il pm Mione ha così sequestrato il lago e iscritto nel registro degli indagati tre persone: il sindaco di Londa Alejandro Murras, un dirigente e un tecnico dell'Unione comuni del Valdarno Valdisieve, Leonardo Guarnieri e Antonio Ventre. I tre sono accusati di concorso in illecito smaltimento di rifiuti speciali, danneggiamento di bellezze naturali e adulterazione

di acque destinate ad essere attinte per uso potabile. La «vuotatura» del lago era infatti stata eseguita nell'ambito di un intervento per il quale l'Unione dei Comuni, su incarico del Comune di Londa, «aveva predisposto apposito progetto autorizzato dalla Provincia e finanziato dalla Regione con fondi destinati alla difesa del suolo e finalizzato alla rimozione di circa 12.700 metri cubi di sedimenti» da ricollocare nell'Arno. Le indagini hanno invece accertato che «le operazioni di apertura erano state compiute in data antecedente al rilascio dell'autorizzazione e con modalità difformi dal progetto presentato e dalle linee guida adottate in Regione».



I SIGILLI Militari del Corpo forestale dello Stato delimitano l'area di sequestro attorno al lago di Londa, da cui parti l'inquinamento

L'INCHIESTA
L'ESPLOSIONE

Sequestrato il lago dei veleni
Un sindaco tra gli indagati

Grandi eletti, vince la guerra rosa

Novità BEYFIN
box
Bombola in vetroresina per GPL

La più
sicura
e leggera

La più
sicura
e leggera

Commerciante di TQ/IR il Contatto 22-25 Gennaio 2015